Anno XL. Sabato-Domenica 4-5 Giugno 1887 N. 130

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

LA FESTA NAZIONALE

Al fatidico grido di Viva il Re ripercotentesi di balza in balza per tutta la catena dei nostri monti fino alle spiaggie lontane del Mar Ionio, salivano all'assalto le belle e gagliarde schiede dei nostri soldati. O bei giorni del nostro riscatto, o sublimi entusiasmi che sfidavano i tormenti e la morte, o martiri gloriosi della nostra fede, con questo grido, altamente e fortemente italiano, noi vi salutiamo nel giorno della festa nazionale.

Il nostro pensiero si rivolge, orgoglioso insieme e riconoscente, alle splendide memorie di cui è ricco il nostro passato e trae da esse incitamento a perseverare sulla via della libertà per ottenerne, nell'avvenire, un più chiaro e segnalato servigio.

Una mesta solitaria figura di soldato e di Sovrano giganteggia in mezzo alle evocazioni, che riverenti compiamo, e la nostra fronte s'inchina, e ci dà il cuore battiti violenti, e la mente s'offusca nel riandare gli inauditi strazi cui quella grande anima fu sottoposta. Ben Egli - *Il magnanimo Carlo Alberto* - potè dire d'essere da tutti tradito, da tutti abbandonato, da tutti schernito, solo perchè volle tener fede allo Statuto che largì con larga mano ai suoi popoli, esempio ed ammirazione ai Monarchi e agli Stati in tutta l'Europa.

Contro il superbo e immacolato candore della sua fede nei destini d'Italia s'infransero le male arti e gl'insulti e le provocazioni che dei poeti troppo stizzosi o violenti o ingannati vollero lanciargli. Egli, che guidò il suo esercito alla guerra contro l'Austria, l'eterna nemica della patria, non potè, in mezzo alle sventure che quegli anni terribili attirarono sul capo all'Italia, non potè nemmeno avere il conforto di morire sul campo in faccia alle rive del desiato Ticino.

Morì in esiglio, nel cospetto dell'Oceano, augurando al suo paese, cui Egli diede la vita con l'instaurare nel Piemonte le libere istituzioni che ancora ci reggono, non lontano e altissimo il trionfo della propria bandiera.

Lo Statuto del Regno, che ha resistito a tanti urti, resisterà anche allo scoppio delle ire malsane e sbugiarderà i tepidi amici e rovescierà gli avversari.

Hanno un bel chiacchierare i dottrinari e i filosofi peripatetici del radicalismo moderno, ma lo Statuto sabaudo è ancora - se non la più perfetta - la più ampia e salda guarentigia di libertà che esista in Europa.

A mantenerlo a tate altezza contribuisce la immacolata lealtà di un Re, che è modello d'ogni più luminosa virtù a' suoi incliti congiunti e al fedele suo popolo. Sicchè ben a ragione, nell'esultanza comune, possiamo riassumere il nostro entusiasmo nel grido veramente e solamente italiano:

« *Viva il Re* ! »

Discussione africana

Da molti si vorrebbe una amplissima discussione sul passato e sull'avvenire dell'azione dell'Italia sulla spiaggia africana del Mar Rosso; ma il Governo non se la sente di svesciare adesso tutto ciò che intendeva fare laggiù. Da un articolo della *Riforma* si rileva chiaramente che il Ministero accetta bensì la discussione sulle cose d'Africa, ma soltanto in via molto sommaria senza discendere a troppo minuti particolari, e che porrà in questo punto la questione di fiducia.

Alcuni si irritano fuor di modo per questa ritrosia nel governo a far la luce sugli avvenimenti di Massaua; e dicono che questo silenzio, questo mistero è figlio della paura; si teme cioè che una ampia discussione metta a nudo colpe gravissime in chi ha iniziato le *fatali* imprese africane e impedisca i maneggi di chi vuole coprirle e coi frastuoni di nuovi fatti farle dimenticare del tutto.

Noi non siamo persuasi che le ampie discussioni sopra fatti complessi e lontani possano addurre gran lume, specialmente in un Parlamento come il nostro, dove le discussioni soverchie annebbiano la verità anzichè rischiararla. E poi, circa il passato degli avvenimenti d'Africa, che cosa potremmo apprendere da una gran discussione, che già non si sappia? Ras Alula non voleva che truppe regolari italiane occupassero Saati e Wuà; il Comando di Massaua invece guernì quei punti con alcune compagnie. Il Ras protestò e minacciò, ma il Comando italiano non credette dover cedere: le conseguenze non si fecero attendere: il 25 gennaio gli Abissini tentano impadronirsi di Saati e il giorno dopo assalgono e distruggono la colonna di rinforzo. Dopo il fatto, tutti i tangheri diventano sapientissimi: ma chi poteva immaginarsi che il Ras venisse ad atti ostili, a rischio di tirare addosso al proprio paese una guerra disastrosa, per la ragione che il generale Genè aveva mandato a Saati due compagnie di linea in luogo dei basci-bozuk, nostri stipendiati che sempre avevano custodito quel punto? E chi avrebbe potuto prevedere che l'eroico De Cristoforis avrebbe accettato battaglia non curando il numero venti volte superiore del nemico?

Una discussione poi sull'avvenire della nostra azione, in Africa ci parrebbe non solo inopportuna, ma delittuosa. Il pretendere infatti che il Governo venga a specificare quello che intende di fare in Africa fra quattro o cinque mesi, è lo stesso che mettere sull'avviso, l'Abissinia, e, più che l'Abissinia, tutti coloro che hanno interesse a crearci dei gravi impicci laggiù. E poi come si fa a dichiarare adesso ciò che si farà fra quattro o cinque mesi, quando nel frattempo possono insorgere tali nuove circostanze da rendere necessario una modificazione od anche l'abbandono dei concepiti disegni. Dunque ha ragione la *Riforma*: è una questione di fiducia. Si ha fede nel senno, e patriottismo del Governo?

Dia la Camera una risposta positiva o negativa, e, chiariti i propri intendimenti, fatto in modo che il Governo se ne renda un conto chiaro ed esatto, lasci al Governo stesso quella sufficiente libertà di azione che è necessaria in simili argomenti, e che può essere consentita a chi si propone di avere per inspiratrice, di fronte alla rappresentanza nazionale, la verità. *(Vedi seduta di ieri).*

Fazzari e la conciliazione

Il noto giornalista, G. Vassallo, più conosciuto sotto il nome di *Gandolin*, scrive al *Caffaro* di Genova questa interessantissima lettera:

— È una cosa seria?

— Oh, anche troppo seria!

C'è chi sostiene che il componimento tra l'Italia e il papato faccia parte delle clausole segrete della triplice alleanza; clausole segrete tanto, che, sui nove ministri, otto non ne sanno positivamente nulla.

Quando il deputato Fazzari venne fuori col suo programma che pareva uno sfogo solitario per manìa di far parlare di sè, molti ne sorrisero: invece io pensai:

— Qualche cosa sta per succedere. —

Dal momento che il Fazzari, cioè l'Orlando garibaldino, s'era deciso a fare quella specie d'improvvisata, per induzione, conoscendo l'uomo, si doveva supporre ch'egli avesse già sentore di prossimi eventi, e così abilmente cercasse di mettersi a un buon posto in prima linea.

Achille Fazzari è uno dei tipi più singolari del periodo rivoluzionario italiano. Non saprei come definirlo. Se vi fosse un governo occulto, oltre al governo palese, certo il Fazzari sarebbe il Depretis del misterioso gabinetto. Egli ha mani e piedi un po' dappertutto: a corte, a palazzo Braschi, a Montecitorio, nella banca, nell'esercito, nel giornalismo, nella diplomazia, nella religione, nell'industria, nella giustizia, nei lavori pubblici. Le sue conoscenze e le sue influenze sono, per così dire, incalcolabili.

Chi previde per il primo la rivoluzione parlamentare del 18 marzo 1876? Achille Fazzari. Chi sedusse Bettino Ricasoli, onde spingesse i lucumoni a ingrossar la sinistra e a renderla maggioranza? Achille Fazzari.

Il pubblico ignora, ma non ignorano i personaggi politici, qual parte attiva egli abbia avuto nel trasformismo.

Volete saperne una? Egli è forse il solo italiano che sia in corrispondenza diretta col principe di Bismarck, il quale non trascura di rispondergli anche sopra argomenti delicati di politica internazionale. Ricordo, esservi stata un'epoca nella quale il Fazzari vagheggiava un dominio italico esteso su tutta la Provenza fino a Marsiglia e suppongo che il Bismarck ne abbia saputo qualche cosa; non so dire poi se ne abbia tenuto conto; nei suoi piani diplomatici sui destini europei.

Ora, il Fazzari s'è messo in testa....... Cioè: egli non agisce soltanto di testa sua: egli ha certamente qualche dato in mano che gli fa credere vicina la conciliazione tra il papato e l'Italia.

In questo momento, intanto, per quel che mi si dice, egli ha entrata libera tanto al Quirinale che al Vaticano. Per lui non v'è ora non v'è anticamera.

Sarebbe egli incaricato di proseguir l'opera iniziata dal gener. Carini?

***

Ricorderete che il generale Carini, amico intimo del vescovo di Perugia, quando Gioacchino Pecci diventò Leone XIII, continuò più che mai nelle sue relazioni amichevolissime e spesso discorresse col pontefice sulle probabilità d'una conciliazione. Pare anzi ne fosse talmente infervorato e credesse le cose tanto inoltrate, che un giorno escì a dire al papa:

— Entro in Vaticano con un reggimento italiano, per farvi la guardia d'onore, e la cosa è fatta.

— Correte un po' troppo! — rispondendo il papa: — vi sarà tempo a parlarne.

Che il momento sia venuto? che si prepari qualche colpo di scena per il giubileo pontificale? Che l'esposizione vaticana deva aprire i cancelli del Vaticano ai liberali italiani?

Tenete conto dei fatti e collegateli tra loro. Pensate alla missione del padre Curci, missione prematura, ma incoraggiata dal papa: pensate agli articoli del Bonghi per preparare il terreno: pensate al contegno del cardinale Sanfelice, dell'arcivescovo di Genova, del patriarca di Venezia e ultimamente a quello significantissimo dell'ex arrabbiato mons. Cecconi arcivescovo di Firenze; pensate alla destinazione del cardinale Alimonda alla sede arcivescovile di Torino: pensate al brindisi fatto dal rettore di Mondragone...

A proposito di questo brindisi, se n'è parlato? Mi pare di no. Come il Nicotera ha il figlio nel convento Montecassino, così il Fazzari ha i suoi figli nel collegio di Mondragone, che è come la cittadella dell'insegnamento religioso. Il collegio di Mondragone è in un magnifico palazzo sopra un altipiano del Tuscolo presso Frascati, tra viali di roveri gigantesche. Gli insegnanti, per la più parte, sono gesuiti: e come in tutti i collegi, di gesuiti bisogna pur dirlo, si dà un insegnamento molto serio. Anzi, ora che ricordo, in questo collegio vige una costumanza molto gentile.

In un certo giorno dell'anno, si riuniscono a pranzo, nel grande refettorio, tutti gli ex-collegiali superstiti. Ivi convengono da ogni parte d'Italia: ed è curioso assai vedere la diversità dei tipi e sopratutto delle professioni. Chi è negoziante, chi artista, chi sacerdote, chi giornalista: e si vede un frate accanto a un colonnello d'artiglieria, un professore insieme... che so!... con un baritono di cartello.

Il Fazzari, un giorno, andò a visitare il figlio e rimase a pranzo nel collegio. Orbene, il rettore, un gesuita, gli fece un brindisi press'a poco così:

— Qui davanti a un prode difensore del paese, bevo alla salute di Sua Santità, il sommo Pontefice, a cui nessuna delle glorie italiane è indifferente. —

Sono parole che, per il luogo e per la qualità della persona che le ha pronunciate, sono gravi e significantissime.

***

Guardate anche il contegno del clero tutto, a proposito dell'apoteosi dei caduti di Dogali!

A Roma, nel centro della cristanità, e nel centro del centro, vale a dire nella chiesa della Maddalena, fu fatta una funzione funebre, più che solenne, pomposa, in onore dei due romani caduti a Dogali, cioè i compianti Tuffanelli e Folchi. La parte guelfa era *au grand complet*. I due morti erano conosciutissimi nella borghesia romana, anzi romanesca, orgogliosa, in certo modo, d'avere due dei suoi spartani; il Folchi, tra l'altro, era figlio del conte Folchi, spedizioniere apostolico.

Ma su quali basi venire ad una conciliazione?

Restituzione di territorio? Oh, neppure a parlarne! La dichiarazione di *Roma*

intangibile rimane e rimarrà, come una piramide nazionale.

— Che il papa accetti la legge delle guarantigie e tutto è finito! — dicono Bonghi e compagni.

— Il papa è sovrano e non può rassegnarsi a diventare un semplice suddito per mezzo di una legge discussa, approvata da un parlamento e firmata da un certo numero di Tizi, Caj a Semproni in qualità di ministri! — così ragionano i guelfi.

Come, deve trovare un *modus vivendi*?

Se il papa è sovrano, tratta come un sovrano: tratti da sovrano a sovrano. Poichè il re d'Italia, secondo lo statuto, può conchiudere trattati di pace, nulla impedisce che avvengano trattative indirette tra il Vaticano e il Quirinale e che si giunga ad un concordato di cui basterebbe dare lettura al parlamento, per passare tra le leggi fondamentali dello Stato.

E questa, a quel che pare, sarà la via per cui, se ci si ha veramente da venire, si procederà per la conciliazione.

E i possessi territoriali?

Uhm! intanto, per adesso, il papa non ne ha fiatato. Si contenterebbe del Vaticano e di Castel Gandolfo? Può essere.

E il Crispi che ne pensa?

Forse ve lo saprò dire in altra lettera.

***

Telegrafano da Roma:

L'opuscolo del padre Tosti ha inasprito grandemente gli intransigenti i quali fanno grandissima pressione sul Pontefice perchè la pubblicazione del Tosti venga solennemente riprovata e messa all'Indice.

Nè a ciò si limita l'ostilità contro il dotto benedettino; si intriga perchè gli venga tolto il posto che ha nella biblioteca Vaticana, che egli sapientemente illustra, e sia relegato in luogo di punizione.

Si crede che il padre Tosti, amicissimo del Pontefice non abbia pubblicato l'opuscolo ad insaputa di lui e che quindi non sia probabile che venga sconfessato e tanto meno castigato.

C'è anzi chi reputa il Pontefice deciso a non rimuoversi dalla via della conciliazione e che coglierà l'occasione della prossima festa di S. Pietro per impartire la benedizione *urbi* ed *orbi* dalla basilica vaticana a porte aperte.

Parlamento Nazionale

SENATO

Seduta del 3 Giugno

Si riprende la discussione del bilancio della giustizia, sul quale fanno osservazioni *Miraglia, Corte, Costa* etc., cui risponde *Zanardelli* il quale fra le altre cose prende impegno che nella prima seduta della ripresa dei lavori parlamentari presenterà l'intero codice penale.

Si approvano quindi tutti gli articoli.

Approvati tre progetti di secondaria importanza, si annunziano approvati a scrutinio segreto i bilanci discussi ieri.

CAMERA

Seduta del 3 Giugno

Pantano e *Coccapieller* svolgono interrogazioni l'uno sulla crisi bancaria in Catania, l'altro sul servizio degli *omnibus* e *tramways* a Roma.

Rispondono *Crispi* e *Grimaldi*.

Si riprende la discussione circa i distaccamenti d'Africa.

Solimbergo deplora che alcuni i quali come Martini e Toscanelli, approvarono la occupazione di Massaua, ne vogliano ora abbandonarla pel fatto d'armi avvenuto. Crede doversi rimanere e rioccupare Saati e Ouà, pronti tanto a resistere all'Abissinia, quanto a entrare in trattative di pace. L'Italia deve colà esercitare una missione economica e civile. Se il governo saprà profittare delle condizioni a noi favorevoli, che enumera, l'Abissinia dovrà col tempo piegare a noi.

Di Rudinì invita il governo a manifestare i suoi intendimenti.

Bertolè Viale dichiara anzitutto intendere che il ministro trasmetta al suo successore la responsabilità militare, non la politica che spetta al Parlamento.

Rispondendo a una frase del Bonghi giudica la condotta di De Cristoforis quella del vero soldato che fece il suo dovere secondo gli ordini ricevuti.

Quanto alla cifra del capitolo poichè, eccetto Martini, tutti vogliono si rimanga in Massaua, la Camera non ha che da approvare lo stanziamento. Circa all'avvenire il governo non può nè deve dire ciò che intenda di fare. Esso intende di mantenere lo scopo dell'occupazione commerciale e occorre sia fatta da una nazione che mostri di sapere farsi rispettare. Il governo crede necessaria una rivendicazione al prestigio delle nostre armi. A tal uopo presenterà un progetto per crediti speciali. Chi crederà che il governo sia in grado d'impiegare al momento opportuno colla prudenza necessaria i fondi richiesti per tutelare gli interessi politici e commerciali pei quali fu occupata Massaua, voterà i crediti, chi non avrà tale fiducia li respingerà; ma il governo non potrebbe specificare gli intendimenti suoi senza mancare al suo dovere e danneggiare la patria.

Di Rudinì contraddice alla teoria del ministro riguardo alla responsabilità del ministero. Dichiara di aver piena fiducia in Bertolè Viale; riconosce che il sentimento di patria e l'orgoglio nazionale ci costringono a rimanere fermi al posto occupato. Il ministro presenterà un progetto pei provvedimenti per l'Africa ed ammette la riservatezza e la libertà di azione del governo; ma lo scopo finale dev'essere determinato.

Arbib osserva che non sarebbe conforme alla dignità nazionale rimanere nell'incertezza su tanto grave questione. Esorta la Camera a manifestare il suo pensiero.

Elia combatte l'idea del ritiro delle truppe e propone si aumenti la cifra del capitolo a dieci milioni.

Ferrari Luigi, Damiani, Cavallotti, Pantano, Marcora, Di Braganze e *Pais* si riservano di parlare sul progetto dei provvedimenti.

Spravieri approva gli intendimenti del governo non dovendosi spaventare per un glorioso insuccesso la nazione che ha compiuta la sua unità resistendo a stento e sacrifici.

Martini Ferdinando e *Bonghi* fanno dichiarazioni personali.

Crispi replicando ad allusioni di Martini e Di Rudinì dichiara che il ministero attuale s'intese in un programma comune e rimarrà concorde. Riguardo alle cose d'Africa le ha considerate dal punto in cui trovansi. La Camera con tre voti solenni ai quali si associarono Martini e Toscanelli approvò il passato. Bisogna occuparsi dell'avvenire. Il concetto del ministro della guerra è quello dell'intero gabinetto.

Non intendono rimanere in una inazione pericolosa. Oltre i termini a cui si è chiuso Bertolè la Camera non può pretendere di conoscere. Gli eccidii di Bianchi, di Giulietti e di Dogali non debbono rimanere invendicati.

Tra molti ordini del giorno *Depretis* accetta quello di Lacava « La Camera udite le dichiarazioni del governo passa alla votazione del capitolo »

Si respinge l'ordine del giorno puro e semplice proposto da Pais.

E si approva l'ordine del giorno Lacava e il capitolo 37.

Si approvano tutti i capitoli della spesa ordinaria in L. 232,766,468 e della legge straordinaria in L. 47,750,000.

Bonghi e la conciliazione

Roma 3. — Bonghi pubblica un articolo sulla conciliazione nella *Nuova Antologia*. Prova che la conciliazione è utile al papato e al regno, e ne determina i modi. Due cose non si possono fare: cedere del territorio al papa o sacrificargli nessuna libertà; ma la legge sulle guarentigie si può modificare in alcuni punti e commutaria in disposizione statutaria o concordato. Ad ogni modo la questione è aperta e bisogna che il Governo e i cittadini la discutano.

La salute dell'on. Cairoli

I telegrammi privati dicono che il miglioramento nelle condizioni di salute dell'illustre patriotta è tale da togliere per ora ogni apprensione.

La salute del Principe imperiale

Notizie da Parigi recano che la salute del Principe imperiale si aggrava; venne telegrafato al dottor Malkenzie a Londra onde sollecitare il suo ritorno

I dottori che circondano il malato sono molto perplessi. Allorquando il dottor Mackenzie operò il principe e gli estrasse una particella del male che gli si è formato nella gola, lo studio microscopico non ha arrecata nuova luce. Si teme che quel tumore interno si cambi in cancro ed allora il principe potrebbe dirsi perduto.

Il Principe andò sempre soggetto a mali di gola. Egli aveva l'abitudine di star nel palazzo senza colletto e senza cravatta e colle finestre aperte la qual cosa congiunta al grande uso della pipa gli cagionava spesso delle enfiagioni interne che venivano curate con inalazioni. Un giorno di ritorno da caccia, si sentì molto più male del consueto. Gli venne consigliato di mettersi a letto ma egli volle, come al solito, recarsi ad Ems; d'allora il male si aggravò straordinariamente.

Il canale di Kiel

Kiel 3. — L'imperatore compì la cerimonia del collocamento della prima pietra nel canale destinato ad unire il mare del Nord al mare Baltico. L'imperatore fu dovunque acclamato.

FORESTE AMERICANE IN FIAMME

300 italiani circondati dalle fiamme

Scrivono in data 18 maggio da Marquette nel Michigan, all'*Eco d'Italia* di Nuova York:

« Ricominciano gl'incendi delle foreste nella penisola. Le fiamme s'avanzano rapidamente dal sud-ovest di questa città. Nelle vicinanze di Negaunee ed Jskpeming sono rimasti distutti per lungo tratto fusti di legno duro di gran valore. Tutti gli operai della « Champion Mine » sono accorsi per isolare il fuoco. Miglia di canne di legname sono state ridotte in cenere.

Il vento è forte e le foreste molto asciutte. Soltanto forti aquazzoni possono salvare la penisola da una generale conflagrazione.

Alle 9 di questa notte è giunta notizia che il campo numero tre del Duluth South Shore and Atlantic Railroad è circondato dalle fiamme. Certo Gioge Groles ed altri otto uomini si sono salvati per miracolo, percorrendo più di un miglio tra il fumo ed il fuoco, trecento operai italiani sono rimasti nel campo e combattono per la loro vita.

Quando Grolet ed i suoi compagni erano a poca distanza dal campo intesero un urlo terribile e videro fiamme centuplicare di volume.

Essi ritengono che il campo è distrutto completamente.

Se è così gran numero di italiani vi avranno lasciato miseramente la vita. Il campo era di proprietà di F. C. S. Retley e Comp. di New York. »

ALLA RINFUSA

Il *Giornale di Sicilia* smentisce l'arresto del noto sensale Nascia, impigliato nella frode delle cambiali; per equivoco fu invece arrestato certo Carlo Martello, i cui connotati si volle corrispondessero a quelli del Nascia, e che fu messo in libertà dopo tre giorni di detenzione.

Notate che il Martello ha 26 anni e il Nascia ne ha 46!

***

In Cortale (Napoli) moriva un tale Giambattista Saraceno. Secondo il costume barbaro del paese, una immensa folla di donne e uomini invase la casa del defunto per le visite di condoglianza; ma il pavimento all'improvviso sprofondò e tutti precipitarono giù, travolti e coperti delle macerie.

Furono estratti pochi illesi; feriti e gravemente moltissimi; una sola morta, la giovane Carmela Versace. Figlia al patriotta Michele Versace, la Carmela, maritata Protimalli, lascia un'orfana figlia di dieci anni.

***

Un dispaccio da Madrid annunzia che un tal nugolo immenso di cavallette si è rovesciato fra Jebenez e Mauzamaque, nella provincia di Toledo, che un treno ferroviario fu obbligato a fermarsi.

Una squadra di operai dovè sbarazzare il binario. In certi punti i treni hanno impiegato più di due ore a precorrere 10 chilometri.

***

Da Buda Pesth si ha che il fiume Theiss straripò, allagando 100,000 jugeri di campagne presso Szegedin Vasanhely, Mako. Si calcola il danno sia di 10 milioni di fiorini.

Migliaia di operai sono occupati nel salvataggio. Gli abitanti fuggono.

***

A Monaco si è suicidato facendosi saltare le cervella Maurizio Wagner, prof. in quell'Università e che fu un ardito esploratore africano.

GIUNTA COMUNALE

Deliber. delle sedute 31 *Maggio* e 2 *Giugno*

Autorizza l'ulteriore spesa occorrente per ristauri in una delle Sale della Pinacoteca.

Deliberava di concorrere per una metà nella spesa necessaria per alcuni urgenti ristauri alla Chiesa e Canonica di Porporana.

Determinava di offrire al Parroco di Quacchio una somma a titolo di concorso nella spesa per vari urgenti ristauri alla Canonica adiacente a quella Chiesa Parrocchiale.

Disponeva pel disbrigo di alcuni incombenti in ordine alla proposta per l'esecuzione di lavori nei locali dell'ufficio di Stato Civile.

Incaricava un Assessore di riferire intorno a varie domande per acquisto di un orto di proprietà Comunale.

Approvava la proposta riforma di un pompiere impossibilitato, per motivi di salute, a continuare nel servizio

Concedeva ad una debitrice del Comune di pagare a rate bimestrali la somma occorsa per lavori fatti eseguire d'ufficio, per misure igieniche, nella di lei Casa in questa Città.

Rimetteva al Bilancio 1888 la proposta dell'ufficio Tecnico per la costruzione di una fogna in via Porta d'Amore, e di un tratto pure di fogna in via Ghiaia.

Deliberava di non poter accogliere la domanda di uno stipendiato del Comune per aumento di soldo.

Provvedeva pel pagamento del compenso proposto dalla Divisione Istruzione a favore di chi ha coadiuvato nel servizio, durante l'anno scolastico 1886 87 la bidella delle scuole « Costanza Perticari ».

Prendeva atto della Nota colla quale un Maestro elementare del forese dichiara di ritirare la dimissione da lui offerta al posto d'Insegnante, e mandava alla Divisione Istruzione per gli analoghi provvedimenti.

Autorizzava l'acquisto di alcuni istrumenti tecnici per uso dell'ufficio Comunale di Edilato.

Come al praticato degli anni scorsi, accordava la solita regalia ai portieri, alle ordinanze ed alle guardie Municipali in occasione della ricorrenza della Festa dello Statuto Nazionale.

Provvedeva affinchè il Municipio sia rappresentato alla premiazione scolastica che avrà luogo Domenica 5 corr. mese, come all'invito ricevuto dalla Congregazione di Carità e dalla Lega per l'istruzione femminile.

Prendeva atto dell'invito fatto a questo Municipio dal Sindaco di Argenta di intervenire alla distribuzione dei premi agli alunni di quelle scuole, che avrà luogo nel giorno 5 corrente mese.

Approvava in massima le proposte presentate dal Sindaco, con analoge suo rapporto, per la formazione di un conto finanziario da servire di base per l'allestimento di un Bilancio normale per un triennio.

Deliberava di ricorrere al R. Prefetto,

per ottenere la facoltà di addivenire, sotto determinate condizioni, al riaffitto di alcuni locali nel fabbricato detto delle Martiri.

CRONACA

Festa nazionale — Il R. Sindaco ha pubblicato il seguente manifesto:

REGNO D'ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO

Per la circostanza della Festa Nazionale, che ha luogo domani 5 corrente mese, il Municipio ha disposto:

Che si dia corso alle consuete elargizioni, deliberate dal Consiglio, a favore della Casa di Ricovero, e degli Asili Infantili.

Che i pubblici Stabilimenti restino aperti, in detto giorno, dalle ore 10 ant. alle 4 pom. compresi i locali del Museo Archeologico e della Biblioteca, dove, compiuti i lavori di ristauro, furono testè erette le tribune dell' Ariosto e del Monti; e che alla sera il prospetto dei detti Edifici sia illuminato a festa.

E che la Banda Comunale suoni dalle ore 7 1\|2 pom. in poi sulla Piazza della Cattedrale;

Mentre poi a cura della Congregazione di Carità e della Lega per l'istruzione popolare femminile avrà al tocco, nella Sala Comunale detta del plebiscito, la solenne distribuzione dei premi agli alunni ed alle alunne, che frequentarono le scuole serali durante il corso scolastico 1886-87.

Cittadini!

Non è mestieri che io faccia appello al Vostro patr ottismo per eccitarvi a festeggiare degnamente questa lieta ricorrenza così sacra ad ogni italiano, siccome quella che riassume quanto di più grande si è compiuto pel nostro risorgimento politico; lasciate soltanto che io Vi inviti meco a far voti, perchè la stella d'Italia continui a sorridere propizia alla Nazione, onde Le sia mantenuta quella prosperità e quella grandezza, che Le procacciarono il senno del popolo e dell'augusta Casa di Savoia, il sublime sacrifizio di tanti prodi, ed il valore dell'Esercito, che non ha guari, ha avuto campo di dare una novella prova del suo eroismo nelle inospitali terre Africane.

Ferrara, dalla Resid. Comunale il 4 Giugno 1887

Il Sindaco — C. MASI.

Corte d' Assisie — Ieri ebbe termine la trattazione della causa contro Bottomedi Luigi, Formica Ezio e Beltrami Giuseppe accusati di furto qualificato ai danni di Levi Emilio.

Avendo i Giurati ritenuta la colpabilità degli accusati tutti, la Corte condannava il Beltrami maggiore degli anni 21 a 10 anni di reclusione, e il Formica Ezio e Bottomedi Luigi, minori degli anni 21, alla reclusione ciascuno per anni sette, li condannava poi tutti e tre alla sorveglianza speciale della P. S. per anni tre, accessori di legge danni e spese.

Difendeva il Beltrami l' avv. Raimondi Raffaele di Formica e Bottomedi l' avv. Calabria Paolo.

Un istanza firmata da 200 negozianti della città fu inoltrata al R. Sindaco perchè siano in certi limiti revocate le disposizioni fatte eseguire dall' ufficio di Polizia Municipale pel ritiro delle mostre dai negozi.

L' istanza, con ragioni serie e degne di considerazione, enumera i danni che il commercio ha risentito da tale misura e domanderebbe che fosse concesso di poter ancora esporre le mostre dei vari articoli, sempre che questi non offendano *la viabilità e l' estetica.*

Fu appunto perchè le mostre offendevano viabilità ed estetica, che furono adottate misure, severe se vuolsi, ma che non incontrarono di certo la disapprovazione di tutti quanti sono disinteressati. Ricordiamo benissimo delle mostre per le quali si vuotavano i magazzeni per tapezzarne persino muri e finestre dei primi e dei secondi piani! Era troppo.

Tuttavia, se con una mitigazione delle disposizioni emanate si potesse conciliare l'interesse dei commercianti colla *viabilità* e l'*estetica*, mercè parziali e limitate concessioni, la sarebbe una gran bella cosa.

Conviene pensare che il Commercio minuto langue assai, che è oppresso dalle tasse e più ancora dalle infinite vessazioni che stancherebbero la pazienza a Giobbe, nel mentre accumulano sul Municipio, sull'ufficio di Polizia, e sulle guardie in ispecie, un cumulo di odiosità tale che non potrà non dare bruttissimi frutti.

Insomma, fino a che non vigeranno dei Regolamenti ragionevoli, equi, e meno crudeli degli attuali tanto famigerati, si è colla prudenza, col buon senso, con un criterio non inflessibile, che conviene andare avanti, alla meglio.

Ci riserbiamo parlare di altri particolari curiosi per lo meno, come quello della inibizione a certe classi di esercenti di tenere qualche sedia all' esterno dei loro negozi. Ma di ciò a dopo le elezioni, per parecchie buone ragioni.

Al valor civile — All' ing. Alessandro Bragliani d' Argenta fu concessa la medaglia al valor civile.

I lettori ricorderanno l' aggressione notturna su lui tentata, e com' egli benchè ferito respingesse valorosamente i suoi aggressori.

Sunto annunzi legali del 3 Giugno:

— Decreto di occupazione immediata di terreni occorrenti per l' escavo del Canale emissario per la bonificazione di Burana ed elenco degli espropriandi e delle indennità assegnate.

— Avviso dell' Esattoria Consorziale di Cento per vendita di immobili.

— Il Comune di Comacchio pubblica avviso d' appalto ad unico incanto che avrà luogo il 16 Giugno per la sessennale manutenzione dei Canali interni ed esterni della città di Comacchio.

— La Corte d' appello di Bologna ha omologato l' atto di adozione a figlia per parte delli coniugi Ferroni Giovanni e Padovani Barbara di Comacchio a favore della Giulia Carli Ballola di Domenico e di Liberata Padovani, che dichiarò di accettare tale adozione assentendovi i suoi genitori.

Pubblicazioni. — Domani festa commemorativa dello Statuto, e giorno solenne stabilito per lo scoprimento del monumento ai caduti in Africa nell' eccidio di Saati e di Dogali, la Casa Editrice Edoardo Perino manderà in luce uno splendido e ricchissimo Album in copertina a colori, contenente le biografie e i ritratti degli ufficiali morti nelle memorabili giornate del 25 e 26 gennaio 1887, due meravigliose vignette rappresentanti la battaglia di Dogali, e il campo dopo la strage, l' elenco ufficiale dei morti e dei feriti, il disegno del monumento, con relativa descrizione, che si erigerà in piazza Termini a Roma.

Dall' Editore ne abbiamo antecipatamente ricevuto un esemplare.

La squisitezza artistica delle incisioni, affidate ai più noti disegnatori, l' esattezza e precisione delle notizie biografiche, l' accuratezza della stampa, l' eccellenza della carta fanno di questo Album un vero capolavoro d' arte e di tipografia.

L' Album sarà posto in vendita al prezzo eccezionale di una Lira.

Dal diario della questura — Contravvenzioni contestate a diversi suonatori ambulanti e saltimbanchi i quali si permettevano esercitare il rispettivo loro mestiere per le vie di questa città senza essere muniti della prescritta licenza; e contravvenzione a O. F. sorpreso ad orinare scandalosamente sulla pubblica via.

— Nella campagne furterelli di nessun conto.

Banda Comunale — Programma da eseguirsi domani alle ore 7 1\|2 pom. nella piazza della Cattedrale:

1. Marcia.
2. Atto 1° nell'opera, *Ballo in Maschera* — Verdi.
3. Duetto, atto 3° nell'opera *Saffo* — Pacini.
4. Sinfonia nell'opera *Guglielmo Tell* — Rossini.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

3 Giugno

Bar.° ridotto a 0°		Tem.ª min.ª	15°, 0 c.
Alt. med. mm.	757, 2	» mass.ª	24° 1 c.
Al liv. del mare	759, 0	» media	19° 2 c.
Umidità media	53	Ven.dom	SSW

Stato prevalente dell' atmosfera nuvolo-sereno

4 Giugno — Temp. minima 12.° 8 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

4 Giugno ore 12 min 1 sec. 20

Telegrammi Stefani

New York 3. — È avvenuto un panico grandissimo nella cattedrale di Chihuahua nel Messico in seguito al fuoco comunicato alla tovaglia d' un altare da un cero. Parecchi ragazzi rimasero soffocati e alcune donne furono ferite.

Calcutta 3. — Un vapore scacciato in alto mare, dinanzi a Sangor, dall' ultimo ciclone affondò con 750 passeggieri.

Pietroburgo 3. — Si ha da Merw che gli Afgani, abitanti ne dintorni di Kerki, massacrarono il 20 maggio 14 funzionari Bokaresi sotto pretesto che questi non incoraggiarono gli abitanti di Kerki ad opporsi alla marcia dei russi. Il 24 maggio un distaccamento composto di mezzo battaglione di fanteria, d' una Sotnia di cosacchi e d' una batteria d' artiglieria entrò in Kerki. La popolazione andò a salutarlo simpaticamente. Gli agenti diplomatici di Bokara erano presenti.

Londra 3. — Il *Times* ha da Berlino che la maggior parte delle potenze risposero alle rimostranze del Governo greco riguardo a Candia, che esso non aveva nessun diritto di mettere termine agli intrighi di certi membri turbolenti nell' assemblea candiotta. Sembra che la Grecia sia stata severamente biasimata dalle grandi potenze.

(Comunicato)

Per compiacere l' amico Peroli diamo posto al seguente suo comunicato, osservando però che esso nulla infirma di quanto lo Stefanoni scrisse nella sua corrispondenza da Bondeno:

Caro Stefanoni

Ferrara 4 Giugno

Mi ha sorpreso la tua corrispondenza nella *Gazzetta Ferrarese* N. 126, come deve avere sorpreso l'egregio Azionista Senatore Borselli.

Nella corrispondenza, smentisci completamente la tua condotta tenuta nell' adunanza degli Azionisti della Cassa di Risparmio in Bondeno li 22 p. p. Maggio

La deliberazione presa in quella assemblea fu unanime, e tu l' appoggiaste con vive parole, votando ed approvando l' ordine del giorno presentato da Bonati.

Ora viene giusto chiederti, se quando t' incontrerò debbo salutarti quale corrispondente della *Gazzetta*, o quale azionista della Cassa di Risparmio di Bondeno.

Una buona stretta di mano dal tuo

Pietro Peroli

AMMINISTRAZIONE DEL MONTE DI PIETÀ DI FERRARA

In esecuzione delle disposizioni del legato Levi, si rende noto che furono estratti a sorte i seguenti pegni da restituirsi gratuitamente a chi, munito del relativo biglietto, si presenterà a reclamarli.

Condotta Biancheria e Rami 1886-87

1886 — 29922 - 30236 - 30374 - 30428 30466 - 30555 - 30685 - 30902 31104.

1887 — 121 - 275 285 - 335 - 434 - 495 499 - 691.

Condotta Preziosi 1886-87

1886 — 16246 - 16338 - 16831 - 16909 16940

1887 — 15 - 61 - 108 - 110 - 245 - 246 298 - 369 - 398.

Condotta Lane 1886-87

1886 — 16211 - 16459 - 16735 - 16740 16917.

1887 — 80 - 136 - 177.

La restituzione si farà nell' ufficio della Riscossa di questo Monte di Pietà tutti i giorni non festivi. Se al momento della scadenza qualcuno dei suddetti pegni non fosse stato reclamato, se ne effettuerà la vendita a beneficio dell' Eredità Levi, riservandosi l' avanzo al proprietario del pegno.

Ferrara il 1 Giugno 1887.

Il Provvisore di turno

GIROLAMO PASETTI

P. CAVALIERI Direttore responsabile

(Tipografia Bresciani)

MONTE DI PIETÀ DI FERRARA

Movimento dei Pegni del mese di Maggio 1887.

QUALITÀ dei Pegni	FATTI Numero	FATTI Importo		RINNOVATI Numero	RINNOVATI Importo		RISCOSSI Numero	RISCOSSI Importo		VENDUTI Numero	VENDUTI Importo	
Preziosi	N. 1142	L. 14462	—	N. 315	L. 5654	50	N. 1350	L. 18892	50	N. 44	L. 218	50
Biancheria e met.	» 2084	» 7140	—	» 627	» 3960	—	» 2347	» 10573	50	» 174	» 660	—
Lane	» 2190	» 8526	—	——	——	—	» 1115	» 4920	—	» 53	» 334	—
Sommano	N. 5416	L. 29928	—	N. 942	L. 9614	50	N. 4812	L. 34386	—	N. 271	L. 1212	50